

R2

Il caso

# La Francia sfida il sessismo

## “Diritti umani non dell'uomo”

La campagna di un gruppo femminista per cambiare nome alla Dichiarazione del 1789

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ANAIS GINORI

**D**OVREBBE essere un testo universale e invece esclude metà dell'umanità. Nella famosa Dichiarazione dei Diritti d'Uomo e del Cittadino scritta nel 1789 le donne non compaiono. È lo specchio fedele di una società che, nonostante la rivoluzione in corso, non accordava ancora i diritti civili al genere femminile. All'epoca la scrittrice Olympe de Gouges aveva anche pubblicato, in polemica,

una Dichiarazione dei Diritti della Donna e della Cittadina: il testo è finito nel cestino e lei sulla ghigliottina.

Nel frattempo sono passati più di due secoli e la Dichiarazione che ha ispirato numerose carte costituzionali ed è considerato un fondamento delle democrazie moderne viene ancora citata in Francia con la formula originale, come se i diritti fossero solo riservati agli uomini. Un dettaglio simbolico che ora gruppi della società civile chiedono di correggere in nome della parità. Un nuovo appello lanciato a François Hollande propone di eliminare l'espressione “*droits de l'homme*” consi-



**TRENTA ARTICOLI**  
La Dichiarazione universale composta da un preambolo e 30 articoli

derata sessista e discriminatoria, a vantaggio di un più politicamente corretto “*droits humains*”, diritti umani, la stessa usata in italiano e in tante altre lingue. Per l'occasione, i firmata-

ri della proposta hanno anche lanciato una petizione on-line destinata al governo.

Tra le richieste, quella di abbandonare «immediatamente» la terminologia ufficiale non solo

nei manuali scolastici, ma anche in tutti i testi delle istituzioni repubblicane che includono il termine “*droits de l'homme*”. Secondo Noé le Blanc, del collettivo “*Droits humains*” che promuove la petizione, la Francia è sempre più isolata in questa visione discriminatoria. Nei paesi anglosassoni la Dichiarazione del 1789 è già stata tradotta come “*human rights*” anziché “*rights of man*”, ma anche altri paesi hanno adottato “diritti umani” (Italia), “*derechos humanos*” (Spagna) “*menschrechte*” (Germania).

Nella patria dei “Diritti dell'Uomo”, pardon dei “diritti umani”, si fa invece fatica a cambiare. «È una definizione che rende invisibili le donne, i loro interessi e le loro lotte» spiega le Blanc. Secondo i promotori dell'appello a Hollande bisogna al più presto mettere quel testo fondativo della democrazia al passo con i tempi. La Francia ha ostinatamente mantenuto la dicitura iniziale per rispetto alla Storia. Alcuni storici sostengono che cambiare sarebbe un anacronismo e che i diritti sono “dell'Uomo”, con la maiuscola, con un riferimento dunque universale. Ma è anche vero che si tratta di una sfumatura invisibile nei discorsi pubblici e che stenta a essere colta dalle nuove generazioni. L'aggiornamento è sempre stato rimandato. Anche nel 1948, quando bisognava tradurre la dichiarazione dell'Onu sugli “*human rights*”, si è scelto comunque di usare “*droits de l'homme*”. Ancora oggi esiste una commissione parlamentare che si occupa dei “diritti dell'uomo”. La deputata Catherine Coutelle ha proposto il 30 marzo un emendamento per sostituire finalmente il termine, proposta respinta dall'Assemblée Nationale, anche in nome di una presunta “incostituzionalità” della modifica.

La battaglia si collega al movimento che chiede di usare il genere femminile per le alte cariche dello Stato, un'altra trasformazione linguistica che si fa fatica ad accettare. «Abbandonare l'espressione “diritti dell'uomo” permetterebbe di cancellare una logica discriminatoria nella lingua francese» spiega Coutelle. Ora la parola passa al Presidente che la settimana prossima farà entrare nel Pantheon due donne e due uomini: Germaine Tillon, Geneviève De Gaulle-Anthonioz, Pierre Brossolette e Jean Zay. Sono simboli della Resistenza durante l'Occupazione, ma sono stati scelti in nome della parità. Finora nel mausoleo repubblicano c'erano soltanto due donne, Marie Curie e Sophie Berthelot. Sulla facciata del Pantheon è scritto a lettere cubitali “*Aux grands hommes la patrie reconnaissante*”. Ristabilire una parità a posteriori su una Storia fatta essenzialmente di “grandi uomini” sembra davvero un'impresa difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I PRECEDENTI



#### ALL'ONU

La campagna “*WomanSg*”, “*Donna Segretario generale*”, chiede che a succedere all'Onu a Ban Ki-moon sia per la prima volta una donna



#### SUI DOLLARI

Su tutti i tagli del dollaro figurano uomini bianchi. La campagna “*Women on 20s*” vuole una donna sulla banconota da 20 dollari: Harriet Tubman, attivista anti-schiavismo



#### AL PANTHÉON

È stata lanciata una campagna per portare delle donne al Pantheon di Parigi. Al momento a fronte di 71 francesi illustri, vi sono sepolte solo due donne